



VEGANOK 

# REPORT



**Storia, traguardi e innovazione  
della cosmesi "gentile"**

- Storia e tappe del cruelty free in europa • Cruelty free oggi •
- Il cruelty free nel mondo • Guida all'acquisto consapevole •
- I loghi cruelty free a confronto • Cruelty free è sinonimo di vegan? •
- Gli ingredienti nei cosmetici • Anche il packaging è importante •



*n.04 Aprile · Maggio 2022*

• **Testata** •  
**VEGANOK**

• **Sito web** •

[www.veganok.com](http://www.veganok.com)

• **Email di redazione e ufficio stampa** •

[press@veganok.com](mailto:press@veganok.com)

• **Editore e sede legale** •

VEGANOK srl Società Benefit

Via Ghino Valenti, 12

00191 Roma Italia

Numero 03 del 20 Dicembre 2021

• **Direttore responsabile** •

Francesca Ricci

• **Redazione** •

Laura Di Cintio, Gabriele Sebastiani

• **Contributi di** •

Sauro Martella

• **Progetto Grafico** •

Giusy Marrocchella

• **Credit Images** •

[elements.envato.com](http://elements.envato.com)

• **Copyright** •

La riproduzione degli articoli e delle illustrazioni pubblicati dalla rivista,  
nonché la loro traduzione è riservata e non può avvenire senza espressa  
autorizzazione di VEGANOK Srl Società Benefit

• **Registrazione** •

Tribunale di Roma

• **Numero** •

144/2019 del 07/11/2019

• **Stampa** •

Nonsolostampa snc

Via F. Casati, 4

20124 Milano

**p4 ~ INTRO • “CRUELTY FREE”,  
LIBERO DALLA CRUDELTÀ**

**p5 ~ PREMESSA**

**p6 ~ STORIA E TAPPE DEL  
CRUELTY FREE IN EUROPA**

**p15 ~ CRUELTY FREE • OGGI**

- Le normative • Le aziende • I test

**p22 ~ IL CRUELTY FREE  
NEL MONDO**

**p25 ~ COSMETICI CRUELTY FREE**

**• GUIDA ALL'ACQUISTO  
CONSAPEVOLE**

- Guida ai “coniglietti”
- Affermazioni sulle etichette dei cosmetici
  - Cruelty free è sinonimo di vegan?
  - Ingredienti nei cosmetici
- Anche il packaging è importante

**p45 ~ CONCLUSIONE**

**p47 ~ SITOGRAFIA**

COSMESI CRUELTY FREE

VEGANOK

# “Cruelty free” ovvero senza crudeltà

è un termine utilizzato nel movimento per i diritti animali e che indica prodotti o attività che non dovrebbero comportare sofferenza o uccisione di animali. La prima volta che alla parola “cruelty-free” è stato attribuito questo significato è stato nel 1959, nel settore della moda, e in seguito è diventato un termine di uso popolare.

Il concetto del Cruelty free è stato in seguito esteso anche al settore della cosmesi: infatti qualsiasi sostanza o miscela, comprese quelle destinate a uso cosmetico, prima di essere commercializzata deve garantire un profilo di sicurezza; per fare questo, nel mondo scientifico il modello di studio predominante è quello animale. Per questo i prodotti cosmetici testati su animali, comportando la sofferenza e l’uccisione di milioni di animali ogni anno, non possono essere considerati senza crudeltà. Oggi Cruelty free è un termine conosciuto in tutto il mondo e il movimento per i diritti animali è riuscito a sensibilizzare l’opinione pubblica, tanto da permettere importanti svolte in campo legislativo per l’abolizione dei test su animali per i prodotti cosmetici.

In particolare, abbiamo scelto di illustrare la situazione del Cruelty Free nel settore cosmetico, ponendo l’attenzione sugli importanti cambiamenti all’interno del territorio europeo, con alcuni brevi accenni anche al mercato e alla normative estere, e un’approfondita guida all’acquisto consapevole.

## IL COINVOLGIMENTO DI ANIMALI PER FINI SCIENTIFICI È UNA PRATICA LESIVA PER LA DIGNITÀ E LA LIBERTÀ DEGLI ANIMALI, NONCHÉ UNA MODUS OPERANDI CHE CAUSA LORO SOFFERENZE DI OGNI GENERE DURANTE GLI ESPERIMENTI.

Prima di addentrarsi nella questione relativa alla cosmesi, è importante fare una premessa sui termini impiegati. Nel mondo scientifico, per indicare l'utilizzo di animali per fini scientifici si par-

la di "sperimentazione animale" o di "test su animali", che possono comprendere anche la pratica di sezione in vivo o vivisezione. Nel mondo animalista, invece, tutto ciò che comporta la sofferen-

za degli animali utilizzati nei laboratori, viene definito con il termine "vivisezione". Dal punto di vista linguistico, il dizionario Treccani definisce:

# “vivisezione”

*s. f. [comp. del lat. vivus «vivo» e sectio -onis: v. sezione]. – 1. Termine che, secondo un'accezione restrittiva, aderente all'etimo, designa ogni atto operatorio su animali vivi, svegli o in anestesia totale o parziale, privo di finalità terapeutiche ma tendente a promuovere, attraverso il metodo sperimentale, lo sviluppo delle scienze biologiche, o a integrare l'attività didattica o l'addestramento a particolari tecniche chirurgiche, o, più raramente, a fornire risposte diagnostici. Con sign. più ampio, il termine viene riferito – almeno ai fini dell'interpretazione giuridica ed etica – a tutte quelle modalità di sperimentazione, non necessariamente cruente, che inducano lesioni o alterazioni anatomiche e funzionali (ed eventualmente la morte) negli animali di laboratorio (generalmente mammiferi), come ustioni, inoculazione di sostanze chimiche, esposizione a gas tossici o ad alte energie (radiante, elettrica, di altra natura), soffocamento, annegamento, traumi varî.* ”

Si può quindi considerare che, a seconda dell'ambiente animalista o scientifico, l'utilizzo di animali a fini scientifici viene identificato con terminologie differenti. Nel

movimento per i diritti animali c'è senza dubbio un'interpretazione etica sull'utilizzo degli animali per fini scientifici, pertanto il termine vivisezione viene inteso con il suo

significato più ampio. Nella stesura di questo testo, quindi, i termini "sperimentazione animale" "test su animali" e "vivisezione", sono da considerarsi sinonimi.

Storie e tappe del



CRUELTY  
FREE  
IN EUROPA

12 MESI CRUELTY FREE

VEGANOK



↓  
**1976**

Diventa obbligatoria la sperimentazione su animali per il settore cosmetico

•1

2•



↓  
**1996**

Nasce lo standard Cruelty Free riconoscibile dal logo Leaping Bunny, che verrà poi esteso, attraverso il logo Leaping Bunny International, anche in Europa

•3

4•

↓  
**2004**

L'Europa introduce il divieto di sperimentare su animali per i prodotti cosmetici finiti, mantenendo però ancora l'obbligo per gli ingredienti

↓  
**2009**

Il divieto viene esteso anche ai singoli ingredienti con alcune eccezioni per i "Test Regolatori"

•5

6•

↓  
**2013**

I test per i prodotti cosmetici devono essere condotti solamente con metodi alternativi

↓  
**2015**

Iniziano i lavori a Bruxelles per lo standard vegan unico europeo (WVG)

•7

↓  
**2017**

Nasce lo standard vegan unico europeo (WVG)



COSMESI CRUELTY FREE

VEGANOK

# La sperimentazione animale è un tema complesso sia da un punto di vista etico che da un punto di vista legislativo.

Nel tempo, molte sono le voci autorevoli che si sono levate contro questa pratica controversa, mettendone in discussione anche l'utilità e la valenza scientifica. In ogni parte del mondo c'è una differente sensibilità sull'argomento e questo ha portato all'emanazione di leggi e normative specifiche per ogni Paese o Federazione.

Questo vale anche per il settore della cosmesi, che presenta una propria regolamentazione per la produzione, la lavorazione e la sicurezza dei prodotti cosmetici. Oggi in Europa il Regolamento in vigore per i prodotti cosmetici è il n. 1223/2009 CE.



## Definizione

*Nell'articolo 2 del Regolamento CE n. 1223/2009 si definisce come prodotto cosmetico "qualsiasi sostanza o miscela destinata ad essere applicata sulle superfici esterne del corpo umano (epidermide, sistema pilifero e capelli, unghie, labbra, organi genitali esterni) oppure sui denti e sulle mucose della bocca allo scopo esclusivamente o prevalentemente di pulirli, profumarli, modificarne l'aspetto, proteggerli, mantenerli in buono stato o correggere gli odori corporei".*

Tutti i prodotti di detergenza, make up ed estetica, per poter essere immessi nel mercato europeo devono quindi sottostare a rigidi controlli di sicurezza. L'Europa ha imposto tali controlli a partire dal 1976, anno in cui è stata emanata la Direttiva 76/768/EEC. Questa direttiva ha previsto che, affinché venisse garantita la sicurezza dei consumatori, fosse eseguito lo studio della tossicità di ingredienti e prodotti cosmetici, testandoli quindi su animali.

Inizialmente sono state definite Cruelty Free solo le aziende che hanno utilizzato ingredienti della positive list, ovvero una lista di ingredienti già presenti sul mercato e quindi dichiarati sicuri prima del 1976. Tali ingredienti, in commercio da molti anni, da quel momento in poi non sono più stati considerati oggetto di sperimentazione. La definizione di Cruelty Free, negli anni immediatamente successivi alla pubblicazione di questa lista, ha tuttavia perso di significato poiché attenersi a questa condizione è risultato controprodu-

cente. Per restare al passo con l'innovazione e l'evoluzione del mercato cosmetico, sempre più aziende hanno infatti deciso di aggiornare le loro formulazioni includendo sostanze che, essendo state scoperte dopo il 1976, non sono potute rientrare nella positive list. Attenersi a questa lista, avrebbe inoltre implicato un maggiore danno ambientale: le nuove molecole presentavano caratteristiche più sostenibili per l'ambiente e risultavano meno tossiche per gli organismi acquatici.

## Tossicità ed ecotossicità dei prodotti chimici

*Ogni sostanza o miscela immessa in commercio, oltre a garantire un profilo di sicurezza della persona, deve garantire anche un profilo di sicurezza ambientale. Gli studi di tossicità ed ecotossicità sono molteplici e riguardano diversi aspetti. Fra questi si valutano il bioaccumulo e la degradazione (o biodegradabilità) delle molecole in funzione del tempo e delle quantità (concentrazioni) riversate nell'ambiente. La ricerca di nuove molecole, dal 1976 riguarda non solo un aspetto di innovazione tecnologica, ma anche gli studi di tossicità per la persona, l'ambiente e le forme di vita. In particolar modo, c'è attenzione verso quelle acquatiche perché sia nelle grandi industrie che all'interno delle mura domestiche, la maggior parte delle sostanze chimiche che utilizziamo per qualsiasi uso, finiscono nello scarico delle acque. Pur esistendo impianti all'avanguardia con filtrazione meccanica, microbica, fisica e chimica, non sempre la totalità delle reti di acque reflue è dotata di sistemi efficienti e a norma, ed esiste sempre la possibilità di incidenti durante trasporti dei rifiuti speciali depurati per cui non è possibile intervenire tempestivamente, o ancora la tristemente nota possibilità che vi siano scarichi abusivi. Quindi può capitare che le acque reflue raggiungano mari, fiumi e laghi, trasportando*





tutto ciò che vi si è riversato e impattando fortemente sull'ecosistema acquatico. Ad oggi sono ancora presenti in commercio numerosi prodotti molto tossici per l'ambiente e la vita acquatica, come ad esempio solventi e detergenti domestici, che però, presentando il simbolo:

**“Pericolo per l'ambiente acquatico - GHS 09”**  
sono facilmente identificabili ed evitabili.



Pittogramma di pericolo GHS (Globally Harmonized System, ovvero sistema mondiale armonizzato di classificazione ed etichettatura delle sostanze chimiche) che indica la tossicità ambientale, definito dal Regolamento (CE) n. 1272/2008.

Va tenuto presente che il regolamento n. 1272/2008 dell'Unione Europea relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele che si basa sul GHS si applica a tutte le sostanze che possano presentare pericoli, individuati dalle imprese che le producono o le importano nell'UE. Sono compresi i biocidi e i prodotti fitosanitari (tutti i pesticidi) mentre sono esclusi: farmaci, dispositivi medici, alimenti, mangimi, cosmetici e intermedi non isolati. Nei prodotti cosmetici, gli ingredienti che causano danno ambientale sono estremamente limitati rispetto ad altri prodotti dell'industria chimica, diversamente a quanto poteva accadere in passato. Oggi quindi l'esclusione dei cosmetici dalla classificazione di pericolo GHS si può spiegare contestualizzando la produzione cosmetica all'interno di tutte le altre produzioni chimiche industriali: a confronto si tratta di quantità irrisorie di ingredienti che di per sé, dovendo garantire l'innocuità a diretto contatto con la pelle, hanno delle restrizioni per la tossicità molto più severe rispetto a quei prodotti ad uso industriale, occasionale o non domestico. Indubbiamente l'impatto di un prodotto cosmetico sul pianeta è molto inferiore rispetto ad altri prodotti dell'industria, ma ciò non significa che sia nullo. Per questo anche le sostanze escluse dalla classificazione di pericolo GHS, presentano una propria scheda di sicurezza dove si trovano informazioni circa le caratteristiche chimico-fisiche, la tossicità e l'ecotossicità. È in base all'esaminazione di queste schede quindi che si può valutare la pericolosità ambientale degli ingredienti cosmetici.



Negli anni '80, nel movimento per i diritti animali ha cominciato a diffondersi un crescente sdegno circa le pratiche messe in atto per testare i prodotti cosmetici e detersivi domestici. Tale movimento si è evoluto in

proteste e campagne di sensibilizzazione atte a scuotere l'opinione pubblica: non era più accettabile che venissero sacrificati animali sull'altare della bellezza.



*La presa di consapevolezza delle dinamiche legate ai test cosmetici ha cominciato ad avere sempre più risonanza a livello globale.*

In quegli anni, diverse aziende hanno preso posizione scegliendo di percorrere strade differenti per distinguersi nella produzione cosmetica. Sono apparse sempre più diciture sui prodotti come: cruelty free, no animal testing, not tested on animals, never tested on animals, we do not test on animals, against animal testing, product and ingredients not tested on animals. Non esistendo una regolamentazione a riguardo, però, non era chiaro quale fosse il reale significato di tali affermazioni. Ad esempio, se l'azienda garantiva di non testare i propri prodotti su animali, c'era la possibilità che commissionasse test ad altri; oppure, se veniva indicato che il prodotto finito non era testato su animali, potevano invece essere stati testati i singoli ingredienti. Per

questo, nel 1996, otto organizzazioni per la protezione animale hanno fondato la Coalition for Consumer Information on Cosmetics (CCIC), finalizzata alla promozione di un unico standard condiviso per garantire ai consumatori l'assenza di test su animali per i prodotti cosmetici e di detersiva domestica. Le associazioni parte del CCIC hanno concordato una definizione di "non testato su animali", rendendola uno standard. I prodotti che rispettavano questo standard hanno cominciato a essere contraddistinti dal logo Leaping Bunny. Inizialmente, questo logo è stato usato per certificare le aziende all'interno degli Stati Uniti e in Canada; successivamente, grazie al supporto di Cruelty Free International, è stato applicato anche in Europa.

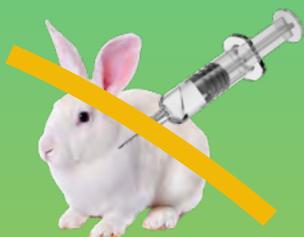


Logo Leaping Bunny utilizzato dal 1996

# STANDARD CRUELTY FREE “LEAPING BUNNY”



**Le aziende che vogliono aderire a questo standard, secondo Leaping Bunny:**



1. Non dovrebbero condurre o commissionare test su animali su formulazioni e singoli ingredienti di prodotti cosmetici e per la pulizia.



2. Non dovrebbero acquistare ingredienti, formulazioni o prodotti per cui sono stati commissionati o condotti test successivamente alla data, segnalata dall'azienda, in cui questa si impegna a non condurre test su animali.



3. Dovrebbero implementare un sistema di monitoraggio dei fornitori che stabilisca che non ci siano test su animali secondo criteri stabiliti da Leaping Bunny.



4. Dovrebbero affidarsi a distributori esteri che non praticano a loro volta test su animali.



5. Dovrebbero rinnovare il proprio impegno annualmente ed eventualmente sottoporsi a un sistema di monitoraggio di CCIC.

Per approfondire, consulta questo [link](#)

Lo standard contraddistinto dal Leaping Bunny presentava come obiettivo quello di ridurre la sofferenza e la crudeltà verso gli animali, allo stesso tempo fornendo ai consumatori la possibilità di identificare un prodotto che effettivamente l'azienda non aveva testato su animali. Lo standard ha posto inoltre una disposizione sulla "cut-off date": ciò significava - e significa ancora oggi - che le aziende che hanno testato su animali in passato, ma che hanno cambiato le loro pratiche, possono adottare il logo del Leaping Bunny per certificare i loro prodotti. Questo ha permesso - e tuttora permette - alle aziende di tutto il mondo di attuare un cambiamento in favore degli animali,

dichiarando una data per la fine dei test precedentemente condotti su animali.

Dal punto di vista legislativo, l'11 Settembre 2004 in Europa è entrata in vigore la Direttiva 2003/15/CE. L'Europa ha introdotto il divieto di sperimentazione sugli animali per i prodotti cosmetici finiti, mantenendo però ancora l'obbligo di test per gli ingredienti. L'11 Marzo 2009, sempre secondo tale direttiva, il divieto è stato esteso anche ai singoli ingredienti, con alcune eccezioni per i "Test Regolatori". Si tratta di test obbligatori per garantire la sicurezza riguardo alle nuove sostanze chimiche immesse in commercio sul territorio europeo.



VEGANOK

# I TEST REGOLATORI

## 1• Test di Tossicità acuta

Finalità: misurare l'effetto di un dosaggio elevato di sostanza in un'unica somministrazione.



## 2• Test di Tossicità ripetuta

Finalità: misurare l'effetto del dosaggio per un periodo di tempo definito. Può essere intesa anche l'intera durata della vita dell'animale oggetto della sperimentazione (tossicità cronica).

## 3• Test di Tossicità riproduttiva o teratogenicità

Finalità: rilevare la capacità della sostanza di creare difetti nei processi riproduttivi e di provocare malformazioni e anomalie congenite.

Nel 2013 entra in vigore il Regolamento (CE) n. 1123/2009: sul suolo europeo, dall'11 marzo 2013 i test per i prodotti cosmetici devono essere condotti solamente con metodi alternativi (secondo la Direttiva 2010/63 EU). Nell'articolo 18 del Regolamento si trovano le disposizioni relative alla sperimentazione animale per i prodotti cosmetici. Tale Regolamento, che ha sostituito la direttiva 76/768/EEC e le successive modifiche a par-

tire dall'11 marzo 2013, esprime la possibilità di dichiarare, per determinati prodotti cosmetici, che non sono stati ottenuti attraverso sperimentazioni su animali. Per consentire ciò, sono state elaborate linee guida per assicurare l'applicazione di criteri comuni nelle dichiarazioni sull'assenza di sperimentazione animale, permettendo un'univoca interpretazione da parte del consumatore.



# CRUELTY FREE *oggi*

COSMESI CRUELTY FREE

VEGANOK

# 1• LE NORMATIVE

L'11 marzo 2013 è per il mondo animalista una data da ricordare: infatti, stando alle promesse dei regolamenti sui cosmetici, questa data segna la conclusione delle pratiche di vivisezione condotte fino a quel momento per i prodotti cosmetici su suolo europeo. Dal 2013 entra in vigore il “divieto di tutti i test attualmente effettuati usando animali”, a favore dei metodi alternativi. Questa data indica una presa di posizione forte da par-

te dell'Europa per la tutela degli animali: dall'11 marzo 2013 non è più possibile condurre i test su animali effettuati fino a quel momento, per validare i prodotti cosmetici. Tuttavia è opportuno considerare che esistono molti aspetti ancora nebulosi a riguardo, poiché i regolamenti stessi utilizzano espressioni non univocamente interpretabili, nonostante pongano come obiettivo il divieto di test su animali per i prodotti cosmetici.

COSMESI CRUELTY FREE

VEGANOK

## **Dubbi sul Reg. (CE) 1223/2009**

*I cosmetici, come definito dal Regolamento (CE) 1223/2009, in quanto costituiti da sostanze chimiche, devono essere sicuri. Perciò sottostanno al regolamento REACH, acronimo di: “registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche”, essendo parte della legislazione attuata dall'ECHA (Agenzia Europea per le Sostanze Chimiche). Il Regolamento REACH prevede che, per ottenere dati di tossicità ed ecotossicità, alcune nuove sostanze possano essere testate su animali.*

*Nel Regolamento (CE) 1223/2009 si definisce la possibilità di concedere deroghe al divieto di test su animali, come ad esempio sta accadendo in merito alla sicurezza dei lavoratori: motivo per cui la LAV - Lega Anti Vivisezione – l'11 marzo 2021 ha diffuso un comunicato stampa in merito alla “Lettera aperta inviata a dicembre alla Presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, firmata da 463 aziende di cosmetici cruelty-free, e sottoscritta dalle più importanti organizzazioni per la protezione degli animali, tra cui LAV. Nella lettera, le aziende hanno*

sottolineato la loro capacità di garantire la sicurezza per i consumatori e per i lavoratori coinvolti nella produzione di cosmetici, utilizzando metodi alternativi agli animali, sicuri ed efficaci, e esortano le autorità a mantenere i divieti in vigore ed estenderli a livello globale.”.

Un altro aspetto estremamente nebuloso nella lettura del Regolamento sui cosmetici è il seguente: si parla di “divieto di tutti i test attualmente effettuati usando animali”, a favore dei metodi alternativi, specificando inoltre il divieto di “una sperimentazione animale con un metodo diverso da un metodo alternativo”. Questo indica che dal 2013 non sono più condotti test su animali come in precedenza, ma che tali test sono condotti, dal 2013 in poi, con metodi alternativi. Ciò che è poco noto, è che i metodi alternativi alla sperimentazione animale, non sono sempre sostitutivi.

In accordo con le linee guida Europee (EU policy), la definizione di metodi alternativi alla sperimentazione animale è conosciuta come la definizione delle “3 Rs”, dall’inglese “replace, reduce, refine”, ovvero “sostituzione, riduzione e miglioramento dell’uso di animali nella ricerca, avendo come scopo finale la sostituzione”. Quando si parla di metodi alternativi alla sperimentazione animale, si può intendere quindi anche l’utilizzo di un minor numero di animali rispetto a quelli previsti inizialmente (reduce), oppure l’attuazione di pratiche meno invasive, dolorose o lunghe rispetto a quelle precedenti (refine). Nell’attesa che tutti i metodi alternativi diventino sostitutivi, sono promossi anche quei test che limitano il più possibile la sofferenza degli animali rispetto ai precedenti. I metodi che rispettano anche solo una di queste 3 Rs sono quindi approvati e considerati alternativi per permettere l’evolversi della ricerca in direzione della sostituzione totale degli animali nei laboratori.

Nel regolamento CE 1223/2009 non c’è un riferimento specifico a quali di questi metodi alternativi siano utilizzati per testare i cosmetici, e ciò potrebbe portare a pensare che, per alcuni di questi test, stando ai metodi alternativi validati e promossi a livello internazionale dall’OECD (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici), sia ancora permesso utilizzare gli animali, seppur in minor numero (reduce) e con pratiche meno dolorose e invasive (refine) di quelle permesse fino al 2013.

Il regolamento CE 1223/2009 andrebbe quindi inteso come un presa di posizione fortemente innovativa da parte dell'Europa, volta a promuovere la ricerca senza animali, ma ancora ambiguo dal punto di vista legislativo. Ben diverso è invece il peso che hanno le aziende che decidano a prescindere di intraprendere un percorso etico e coerente per le loro produzioni cosmetiche.

## 2 • LE AZIENDE

In ottemperanza al Regolamento CE 1223/2009, un'azienda può ancora:

- **Effettuare test su animali/ricerca all'interno dell'azienda, ovvero condurre test sui propri prodotti per valutarne e dimostrarne particolari caratteristiche o qualità.**
- **Commissionare a terzi test su animali/ricerca sui propri prodotti, con lo scopo di valutarne e dimostrarne particolari caratteristiche o qualità.**
- **Usare materie prime provenienti dall'estero che, per protocolli di sicurezza esteri, prevedono test su animali.**
- **Commercializzare il proprio prodotto finito in Paesi che prevedono test su animali per rispettare i regolamenti delle categorie di prodotti esportati o per rispettare l'iter dei protocolli di sicurezza.**

È evidente quindi che le singole aziende abbiano molto margine d'azione per fare la differenza: un'azienda che aderisce a uno

degli standard ufficiali del Cruelty free, si impegna attivamente a compiere scelte decisive per contrastare la pratica di vivisezione per il settore cosmetico, privilegiando determinati fornitori di materie prime, scegliendo come e dove esportare il prodotto finito, conducendo test di qualità e ricerca senza utilizzare animali.

Per le aziende con sede in territorio europeo, si fa riferimento allo standard del Leaping Bunny, che garantisce che tali aziende utilizzino materie prime non testate su animali, commercializzino il prodotto finito senza che siano previsti test su animali, e - nel caso in cui conducano test/ricerca sui propri prodotti - questi non siano effettuati su animali.

Per questo è ancora importante affidarsi alle certificazioni per le aziende davvero Cruelty free, nonostante i considerevoli progressi che l'Europa promuove in campo legislativo.

# 3 • I TEST

## In cosa consistono i nuovi test cosmetici?

Per quanto riguarda il territorio europeo, l'ECHA (Agenzia Europea per le Sostanze Chimiche) dichiara la propria posizione circa il coinvolgimento degli animali nei laboratori: queste pratiche devono essere considerate come l'ultima delle possibilità. L'ECHA incoraggia la collaborazione fra aziende e istituti di ricerca per la condivisione reciproca dei dati ottenuti, così da evitare inutili sperimentazioni. Promuove inoltre l'utilizzo di software in grado di incrociare dati e modelli computerizzati per evitare ulteriori test, oltre che il principio del peso dell'evidenza (un approccio sillogistico nella lettura dei dati già esistenti) e l'utilizzo delle nuove tecnologie validate dall'ECVAM (Centro europeo per la convalida di metodi alternativi) e dall'OECD (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici). Inoltre, supporta aziende e settori della ricerca attraverso corsi di formazione e consulenze per utilizzare metodi innovativi che non prevedono l'uso di animali.

Esistono diversi metodi per validare la sicurezza delle sostanze

chimiche a uso cosmetico che non prevedono l'impiego di animali. Mentre in passato tali test erano condotti su animali vivi e ne causavano immense sofferenze, oggi prevedono tecnologie all'avanguardia. Fra questi metodi riconosciuti e approvati a livello internazionale dall'OECD, troviamo l'utilizzo di epidermide umana ricostituita (RHE). Si parte da poche cellule prelevate da tessuti umani, solitamente tessuti derivanti da trapianti o operazioni chirurgiche, a seguito del consenso da parte del donatore. Da questi piccoli prelievi di tessuto, si isolano le cellule di interesse, i cheratinociti, e si coltivano le linee cellulari in vitro, dando origine a molteplici modelli di cute RHE che presentano una struttura tridimensionale e differenziata, estremamente simile alla cute umana. Su questi modelli è possibile testare ad esempio la tossicità, la corrosione e la sensibilizzazione delle sostanze sulla cute. Si tratta di un metodo più predittivo e sicuro su cui testare la pericolosità delle sostanze e ottenere dati attendibili, senza implicare il coinvolgimento di esseri senzienti.



**LEAVE  
ME  
ALONE!**  
*with love*



Immagine rappresentativa della realizzazione di epidermide umana ricostituita (RHE).

SURGERY LEFTOVER SKIN SAMPLES FROM CONSENT DONORS



PROPRIETARY & UNIQUE PRESERVATION TECHNOLOGIES



PATENTED, STANDARDIZED & READY-TO-USE SKIN MODELS



Sezione trasversale di tessuto 3D di RHE al microscopio: sono evidenti le diverse strutturazioni della cute a seguito di divisione cellulare dei cheratinociti prelevati da donatori consenzienti.

COSMESI CRUELTY FREE

VEGANOK



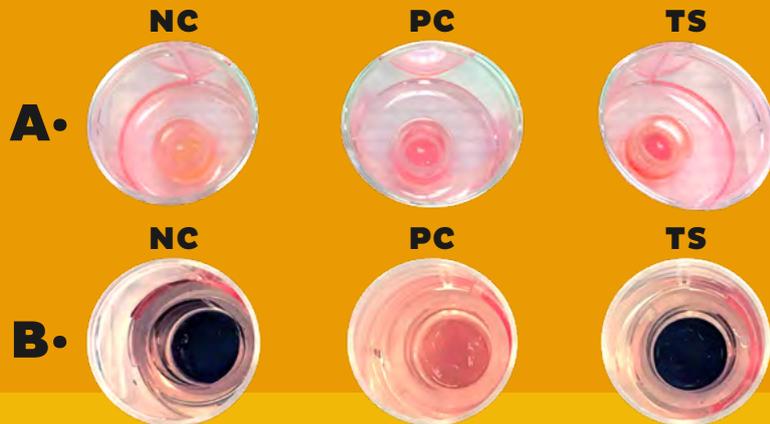
Porzione di epidermide umana ricostituita (RHE) pronta all'uso.



Inizio del test di una sostanza sul modello 3D di RHE.



Confronto fra i vari campioni di sostanze testate sul modello 3D di RHE. (A) fase iniziale del test. (B) fase finale del test in cui sono evidenti gli effetti di tossicità dei campioni NC e TS: la cute RHE è irrimediabilmente danneggiata.



COSMESI CRUELTY FREE

VEGANOK



# IL CRUELTY FREE

# nel mondo

COSMESI CRUELTY FREE

VEGANOK



# In Europa la spinta da parte del movimento per i diritti animali e, in seguito, dell'opinione pubblica, ha portato le aziende della cosmesi ad aderire allo standard ufficiale del Cruelty free, segnando un cambio di rotta nelle politiche aziendali.

L'insieme di queste azioni, nel tempo, ha comportato un aumento della presa di coscienza collettiva e un cambiamento culturale, arrivando anche a influire sulle decisioni normative sul territorio europeo, permettendo un ulteriore passo in avanti grazie all'entrata in vigore di nuovi regolamenti, con cui si indica chiaramente l'obiettivo di eliminare i test su animali per i prodotti cosmetici.

Le aziende che commercializzano e producono, anche per conto dei marchi internazionali più conosciuti, la metà dei prodotti cosmetici di tutto il mondo si trovano in Italia. Secondo i dati di Cosmetica Italia, l'associazione di categoria, nelle province italiane di: Lodi, Cremona, Bergamo, Milano, Monza e Brianza, Como, Parma, Roma, Firenze, Bologna, Torino e Padova figurano infatti le aziende specializzate nella cosmesi, che esportano nel mondo la maggior parte dei prodotti co-

smetici esistenti. In particolare, in Lombardia sono localizzate più di 500 aziende conto terzi e in licenza alle quali i grandi marchi internazionali si rivolgono per far sviluppare e produrre i cosmetici conosciuti a livello internazionale. Alle esportazioni cosmetiche da parte delle aziende italiane, seguono altri Paesi europei come Francia, Germania, Stati Uniti, Regno Unito e Spagna, che concentrano più di un terzo delle esportazioni a livello globale. La maggior parte della produzione cosmetica mondiale sembra essere localizzata quindi sul territorio europeo, dove sono vigenti le normative più attente alla tutela degli animali.

In altri Paesi fuori dal territorio europeo, le aziende si muovono in fretta nell'ottica di adesione agli standard ufficiali del Cruelty free, e, seppur con qualche passo indietro rispetto all'Europa, sta aumentando la presa di coscienza dei consumatori e, di



conseguenza, stanno aumentando le pressioni per attuare cambiamenti definitivi a livello normativo.

Questo è ciò che sta accadendo negli ultimi tempi in sempre più Paesi esteri, ad esempio in USA e in Canada, dove ormai è forte la richiesta di sostituire

i test su animali con metodi alternativi già in uso in Europa. Ci sono anche importanti cambiamenti sul territorio cinese, dove l'importazione dei prodotti cosmetici a uso generico non necessita più ulteriori test (su animali), ma sono sufficienti le documentazioni circa i dati sulla sicurezza.

## E la Cina?

*L'immissione di alcuni prodotti esteri, tra cui i cosmetici, sul territorio cinese è normata dall'obbligatoria registrazione presso l'Agenzia governativa cinese per la regolamentazione dei prodotti farmaceutici e della cura della persona NMPA (National Medical Products Administration), ex CFDA (China Food and Drug Administration). Il 4 Marzo 2021 l'NMPA ha diramato un annuncio rivoluzionario: dal 1° maggio 2021 è stata rimossa l'obbligatorietà di sperimentazione animale sui cosmetici generali importati, a patto di fornire adeguata documentazione di sicurezza. Il governo francese ha già predisposto delle procedure per agevolare le aziende, ed è realistico immaginare che presto tutti i singoli Paesi europei, e non solo, si organizzeranno per permettere alle aziende sul proprio territorio di utilizzare percorsi agevolati per la realizzazione delle documentazioni necessarie.*



**WE  
WANT  
FREEDOM!**



Questo indica che, più si diffonde un nuovo approccio culturale per il rispetto degli animali in quanto individui ed esseri senzienti, come sta accadendo con la diffusione del Cruelty free nel mondo, più cambiamenti significativi si otterranno per far valere i loro diritti.

# COSMETICI CRUELTY FREE

**guida all'acquisto  
consapevole**

COSMESI CRUELTY FREE

VEGANOK

In questa sezione proponiamo un'approfondita guida all'acquisto consapevole per i prodotti cosmetici. Vogliamo considerare non solo la fondamentale importanza del cruelty free di un prodotto, ma supportare l'intera visione etica dell'acquisto di un cosmetico, tenendo presente anche l'origine degli ingredienti e il suo impatto ambientale. Nel 2022 il rispetto del pianeta e dei suoi abitanti (umani e non-umani), deve diventare il *modus operandi* quando si tratta di fare scelte consapevoli.

Cominciamo con l'esaminare le diciture e i simboli più comuni che ritroviamo sulle etichette cosmetiche.

# 1. GUIDA AI “CONIGLIETTI”

Esistono più standard ufficiali che rappresentano la garanzia del cruelty free nel mondo, ma non tutti danno al consumatore le stesse garanzie.

I principali loghi ufficiali che possiamo trovare sui prodotti cosmetici sono tre e si riferiscono a differenti standard e sono generalmente legati alla nazionalità

delle aziende che li utilizzano. L'adesione a questi standard è regolata da un ente certificatore terzo, che ne garantisce la conformità.



## I loghi Ufficiali ↓

# LEAPING BUNNY



Il logo Leaping Bunny viene utilizzato sia per rappresentare lo standard di CCIC, sia per rappresentare lo standard del Cruelty Free International. I due standard nascono per permettere l'adesione alle aziende in parti diverse del mondo: infatti Cruelty Free International (ex BUAV\*) è il partner internazionale di CCIC. Le aziende con sede in territorio statunitense o canadese, per certificare i propri prodotti utilizzano il logo ufficiale "Leaping Bunny" secondo CCIC. Le aziende con sede in territorio diverso da quello statunitense o canadese, per certificare i propri prodotti utilizzano il logo ufficiale "Leaping Bunny" secondo Cruelty Free International. Esistono quindi due standard rappresentati dal medesimo logo, di recente contraddistinti dall'aggiunta della dicitura "cruelty free international" per differenziare l'adesione allo standard internazionale.

COSMESI CRUELTY FREE

VEGANOK

# CHOOSE CRUELTY FREE



**NOT TESTED  
ON ANIMALS**

In territorio australiano le aziende utilizzano il logo ufficiale "Choose Cruelty free", secondo lo standard ufficiale redatto in Australia.

È un logo che possiamo trovare anche su cosmetici venduti in altre nazioni, nel caso in cui le aziende ne prevedano l'esportazione.

## **Cruelty Free International\***

Cruelty Free International è il nuovo nome di BUAV (British Union for Abolition of Vivisection). L'associazione ha dichiarato che il cambio del nome è stato voluto per permettere di comprendere in modo immediato i loro intenti e per consentire una maggiore diffusione dello standard, ma che di fatto i loro obiettivi sono sempre gli stessi: eliminare in tutto il mondo le pratiche di test su animali e segnare sui libri di storia la liberazione degli animali dai laboratori. Per questo collabora come partner internazionale del CCIC, e di recente, dal 1 giugno 2021, anche con il CCF (Choose Cruelty Free). Lo standard del cruelty free a cui aderiscono le aziende, sta diventando internazionale a tutti gli effetti.

## **Cruelty Free in Italia**

Il riferimento italiano ufficiale e aggiornato relativamente al Leaping Bunny è l'associazione LAV – Lega Anti Vivisezione che, tramite i controlli effettuati dall'Ente certificatore ICEA, rilascia l'utilizzo del logo alle aziende verificate. Le diciture riportate in etichetta sono “Stop ai test su animali” e “LAV – Dalla Parte Degli Animali”.

## **Peta & Cruelty Free**

Sui contenitori dei cosmetici, è molto diffuso anche il logo del “Beauty without bunnies”, che rappresenta lo standard ufficiale del Cruelty free redatto dalla PETA (People for Ethical Treatment of Animals). La presenza di questo logo in realtà offre poche garanzie al consumatore, poiché riguarda solamente l'azienda e non tutto l'iter di produzione, vendita o commissionamento a terzi. Per aderire allo standard non viene richiesta alcun tipo di documentazione per comprovare che l'azienda non utilizzi ingredienti testati su animali, che il prodotto finito non sia testato su animali, e che gli ingredienti non siano di origine animale.





In Europa, per quanto l'art. 20 del regolamento (CE) 1223/2009 specifici che i prodotti cosmetici possono riportare in etichetta il claim "non testato su animali", si tratta sempre di una dichiarazione non sottoposta a controllo di terzi, quindi sta alla responsabilità dell'azienda verificare attentamente se si trova nelle condizioni di poter garantire l'assenza totale di test su animali per i propri prodotti.

Secondo lo IAP (Istituto dell'Audodisciplina Pubblicitaria) riportare in etichetta il claim "non testato su animali" sarebbe pubblicità ingannevole, poiché indurrebbe il consumatore a pensare che il prodotto vanta caratteristiche di unicità che invece non ha, dal punto di vista legislativo. Pertanto è possibile garantire che l'azienda non effettui test su animali, ad esempio, attraverso l'adesione a uno standard riconosciuto.

**Negli ultimi decenni le esigenze di marketing di molte aziende multinazionali hanno fatto nascere altri simboli di "coniglietti" non ufficiali, con lo scopo di vendere prodotti con la dicitura "Cruelty Free", ma senza dare nessuna reale garanzia in merito, a differenza di quanto accade con l'utilizzo dei loghi ufficiali sopra descritti.**

Sono state diffuse sul web liste di aziende "buone" o "cattive" che, anche se prive di reali controlli da parte di enti terzi, hanno avuto enorme condivisione sia su siti web che sui social. Ciò ha generato una grandissima confusione e la diffusione di informazioni fuorvianti, danneggiando di fatto il radicamento degli standard ufficiali. Per questo è importante far riferimento agli standard ufficiali e verificare quali aziende vi aderiscono nelle rispettive liste ufficiali.

# I LOGHI CRUELTY FREE A CONFRONTO

Non tutte le certificazioni cruelty-free sono uguali: ognuna ha propri standard, criteri, applicazioni, processi e fee. Vediamo insieme le principali differenze.

COSMESI CRUELTY FREE

VEGANOK

	<b>CCIC LEAPING BUNNY</b> 	<b>CRUELTY FREE INTERNATIONAL</b> 	<b>CHOOSE CRUELTY FREE</b> 	<b>PETA</b>  crueltyfree
VERIFICA CHE L'AZIENDA CERTIFICATA NON TESTI I PROPRI PRODOTTI O INGREDIENTI SUGLI ANIMALI	✓	✓	✓	✓
RICHIEDE DOCUMENTAZIONE DA PARTE DEI FORNITORI PER VERIFICARE LA CONFORMITÀ ALLO STANDARD.	✓	✓	✓	
RICHIEDE IL RINNOVO PER ADERIRE ALLO STANDARD	✓	✓	✓	
NON CONSENTE ALLE AZIENDE DI VENDERE PRODOTTI IN CINA <i>(dove i test sugli animali sono ancora richiesti in alcune occasioni)</i>	✓	CONCESSO SOLO SE SI ADERISCE AL CHINA PILOT PROJECT		
CONDUCE TEST E VERIFICHE INDIPENDENTI	✓	✓	✓	
ANCHE L'AZIENDA MADRE NON DEVE COMPIERE TEST SU ANIMALI				
APPLICA RESTRIZIONI SULL'USO DI INGREDIENTI DI ORIGINE ANIMALE				 crueltyfree andvegan

Un ulteriore strumento per identificare e indirizzare gli acquisti verso le aziende Cruelty Free è la **certificazione VEGANOK**. Il disciplinare VEGANOK permette la certificazione etica non solo per le aziende cosmetiche, ma anche quelle alimentari: nessuna azienda certificata VEGANOK conduce, commissiona o si avvale di test effettuati su animali, per nessuno dei propri prodotti.

Ognuna delle certificazioni ufficiali disponibili in merito al Cruelty free è diversa e presenta i propri standard con differenti processi di applicazione, criteri e registrazione, che sono consultabili nei rispettivi siti web. Per questo è importante informarsi e prendere decisioni consapevoli in merito a quale fra questi loghi affidarsi al momento dell'acquisto di un prodotto.



## 2. AFFERMAZIONI SULLE ETICHETTE DEI COSMETICI

Molte delle indicazioni che troviamo sui prodotti cosmetici, pur appearing come informazioni scientifiche, sono puramente strategie di marketing.

Sono presenti anche diciture studiate per evidenziare la qualità dei prodotti, soprattutto indicando l'attenzione da parte dell'azienda produttrice verso la sicurezza dei consumatori.

Tali diciture, non sono normate da procedure specifiche e non hanno nulla a che vedere con il Cruelty Free.

**Vediamone alcune:**



# COSA SIGNIFICANO DAVVERO?

## 1• Microbiologicamente Testato

Si riferisce ai controlli a cui **obbligatoriamente** i prodotti cosmetici devono sottostare in fase di produzione. I prodotti possono essere infatti soggetti a contaminazioni da parte di vari microrganismi.

## 2• Clinicamente Testato

Indica che l'azienda ha provveduto a effettuare ulteriori test clinici, ovvero il prodotto finito è stato testato su volontari umani.

## 3• Dermatologicamente Testato

Il prodotto è stato sottoposto a test dermatologici per la tollerabilità cutanea. È stato quindi testato su volontari umani.

COSMESI CRUELTY FREE

VEGANOK

# 3. CRUELTY FREE È SINONIMO DI VEGAN?

Il fatto che un cosmetico sia Cruelty Free non implica necessariamente che sia anche un prodotto privo di ingredienti di origine animale.

Si considera l'aspetto del Cruelty free solamente riguardo ai test su animali, mentre per evitare di contribuire a tutte le crudeltà che si nascondono dietro ai prodotti animali, si considera come garanzia la definizione Vegan. Ma se esistono diverse interpretazioni del Cruelty free, di cui solo il Leaping Bunny è

rappresentativo a livello internazionale, come si definisce lo standard Vegan per i prodotti senza ingredienti animali? Data la crescente produzione di prodotti definiti vegan, in Europa è stato redatto lo standard vegan europeo WVG (World Vegan Group).



## Standard Vegan Europeo

*Spesso i prodotti venduti come vegan in realtà sono semplicemente “plant-based”, ovvero di origine vegetale, mentre il termine vegan vuol dire molto di più. Per evitare di essere tratti in inganno, è nata la definizione dello standard vegan europeo.*

*Secondo le più importanti organizzazioni vegan europee, la definizione di riferimento per i prodotti vegan è lo standard WVG.*



*Tale standard è stato redatto a Bruxelles sotto il coordinamento dell'Organizzazione Non Governativa "SAFE - Safe Food Advocacy Europe". Il Board di lavoro, composto dalle più importanti organizzazioni vegan d'Europa, è iniziato il 10 Giugno 2015 ed è stato ultimato e consegnato alla Commissione Europea (Commissario: Vytenis Andriukaitis) il 22 Febbraio 2017, con la Presidenza del Board tenuta dalla Società Benefit VEGANOK.*

*Lo standard WVG è consultabile sul sito ufficiale: [www.veganstandard.eu](http://www.veganstandard.eu) per permettere a produttori, distributori, rivenditori e consumatori di prodotti vegan di comprenderne il significato e permettere così una corretta etichettatura dei prodotti all'interno della Comunità Europea.*

Come accade per gli standard del cruelty free, anche lo standard vegan europeo WVG non viene sottoscritto da tutti gli enti di certificazione vegan. Molti prodotti certificati Vegan in realtà non includono alcun vincolo relativamente alla sperimentazione su animali, che è invece uno dei requisiti fondamentali per aderire allo standard WVG, che puoi consultare al sito [www.veganstandard.eu](http://www.veganstandard.eu). Si tratta quindi di prodotti dichiaratamente vegan, almeno in confezione, ma che di fatto non lo sono secondo le indicazioni di WVG. Altre certificazioni vegan, invece, pur aderendo allo standard Europeo WVG, osservano un'interpretazione del cruelty free che non consi-

dera l'intera produzione aziendale (cosa che per lo standard WVG è invece fondamentale), ma si riferiscono al singolo prodotto che certificano. Tenendo in considerazione che i test sul prodotto finito per il settore cosmetico sono già vietati dal 2004, è chiaro che si tratti di certificazioni che pur aderendo allo standard WVG, non danno di fatto sufficienti garanzie al consumatore. VEGANOK, attraverso l'applicazione del suo disciplinare interno, garantisce che l'intera azienda non effettua né commissiona esperimenti su animali.



# 4. INGREDIENTI NEI COSMETICI



COSMESI CRUELTY FREE

VEGANOK

La nomenclatura INCI (International Nomenclature of Cosmetic Ingredients) è una denominazione internazionale ideata nel 1997 per indicare, in modo trasparente e univoco, gli ingredienti presenti all'interno di un cosmetico. È obbligatoria negli stati membri dell'UE, ma è stata adottata anche al di fuori dell'Europa, ad esempio negli Stati Uniti, in Russia, in Brasile, in Canada e in Sudafrica.

Nel rispetto della nomenclatura INCI, sull'etichetta gli ingredienti vanno indicati in ordine decrescente di concentrazione al momento della loro incorporazione. Gli ingredienti presenti

in quantità inferiori all'1%, possono invece essere indicati in ordine casuale.

La nomenclatura INCI utilizza termini in lingua in inglese, a eccezione dell'ingrediente Parfum che è indicato in francese. Quando un ingrediente è di derivazione vegetale, si indica tale estratto con la nomenclatura binomiale latina per i nomi botanici utilizzati nella farmacopea. Per i coloranti, si fa riferimento alle numerazioni del CI (Colour Index), a eccezione dei coloranti per capelli, che vengono indicati con il termine inglese che ne indica la formula molecolare.

Sebbene la nomenclatura INCI nasca per fare chiarezza e dare un'informazione univoca al consumatore, si tratta di una nomenclatura che non riporta né l'origine degli ingredienti né la loro pericolosità.

Per questo, dalla lettura dell'INCI, non è possibile identificare con certezza gli ingredienti sicuramente vegan. Per sopperire a questa lacuna, nel 2001 è nato BioDizionario.it, uno strumento in costante aggiornamento, che consente ai consumatori di identificare con certezza l'origine vegetale o meno di ogni singolo ingrediente.



Inoltre, la nomenclatura INCI non dà informazioni in merito alla tossicità ed ecotossicità degli ingredienti: il BioDizionario permette invece ai consumatori di comprenderne facilmente la pericolosità degli ingredienti.



*L'utilizzo del semaforo del BioDizionario permette una classificazione intuitiva degli ingredienti cosmetici in base alle loro caratteristiche.*

# ***Ingredienti cosmetici*** **SICURAMENTE** **ANIMALI**

Di seguito un pratico elenco di sostanze impiegate anche nella produzione cosmetica, la cui origine animale è certa. Se un prodotto ne contiene anche solo una, il consiglio è di lasciarlo sullo scaffale.



- Albumen
- Aorta Extract
- Beeswax
- Bone Marrow Extract
- Cera Alba
- Connective Tissue Extract
  - Cocciniglia
  - Cochineal
  - Ci 75470
- Crimson Lake
  - E120
- Natural Red 4
  - Cholesterol
  - Collagen
- Soluble Collagen
- Hydrolized Collagen
- Collagen Amino Acids
- Lauroyl Hydrolyzed

- Collagen
- Capryloyl Collagen Amino Acids
- Palmitoyl Hydrolyzed Collagen
- Undecylenoyl Collagen Amino Acids
- Undecylenoyl Hydrolyzed Collagen
- Sodium Cocoyl Collagen Amino Acids
  - Colostrum
- Cutaneous Lysate Disodium Hydrogenated Tallow Glutamate
  - Elastin
- Elastin Amino Acids
  - Emu Oil





- Fibroin Fibronectin
- Gelatin
- Glycosphingolipid
- Gommalacca Heparin
- Honey
- Hydrolyzed Elastin
- Hydrolyzed Hemoglobin
- Hydrolyzed Serum Protein
  - Hydrolyzed Silk
- Hydrolyzed Thymus Extract
  - Keratin
  - Keratin Amino Acids
- Ethyl Ester Of Hydrolyzed Keratin
- Hydrolyzed Keratin
  - Lac
  - Lactis Lipida
  - Lactose
  - Lactis Proteinum
    - Caprae lac
    - Casein
    - Whey Protein
    - Lactulose
- Potassium Caseinate
  - Lanolin
- Isopropyl Lanolate

- Amerlate P
- Amerlate W
  - Lanolin
- Lanolin Fatty Acids
  - Lanesta S
  - Lanolic Acid
    - Lard
- Lard Glycerides
  - Lipase
  - Mel
  - Mink Oil
  - Mink Wax
- Minkamide Dea
- Omental Lipids
  - Propolis
  - Propolis Cera
- Propolis Extract
  - Pancreatin
  - Pepsin
  - Sericin
- Umbilical Extract
  - Royal Jelly
- Royal Jelly Extract
  - Shellac
- Sodium Chondroitin Sulfate



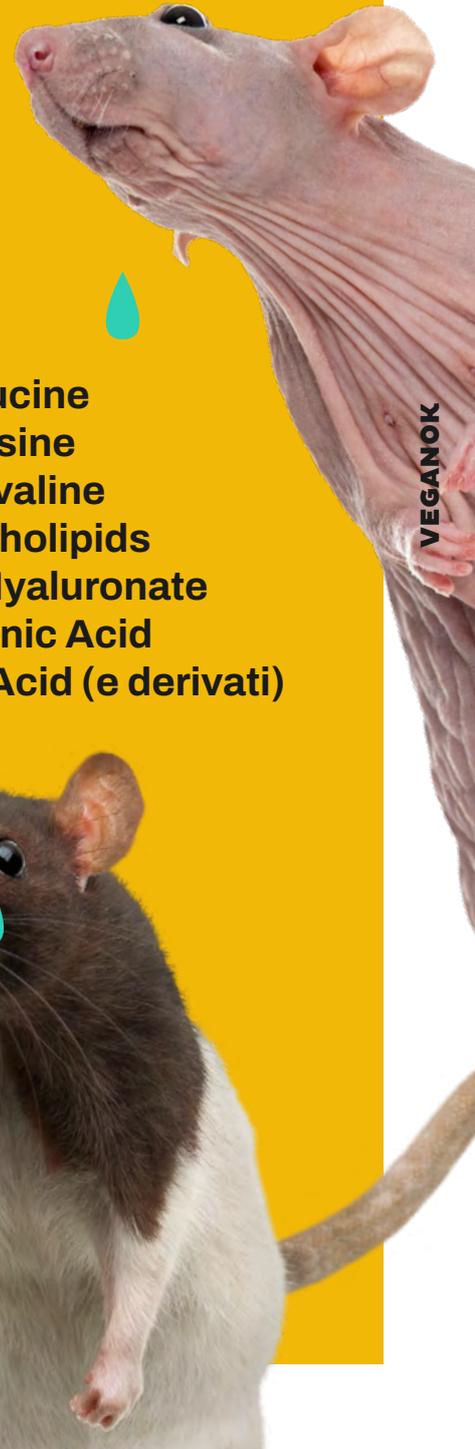
**COSMESI CRUELTY FREE**

**VEGANOK**

# ***Ingredienti cosmetici PROBABILMENTE ANIMALI***

Di seguito un pratico elenco di sostanze impiegate nella cosmesi che, in mancanza di informazioni aggiuntive, potrebbero essere di origine animale. Anche in questo caso, se un prodotto ne contiene anche solo una senza essere dotato della certificazione VEGANOK o BIODIZIONARIO APPROVED o altre garanzie in merito, il consiglio è di lasciarlo sullo scaffale.

- **Arachidonic Acid**
  - Arginine
  - Cysteine
  - Cystine
- Hydrolyzed DNA
- Hydrolyzed RNA
- Isoleucine
- Leucine
- Lysine
- Norvaline
- Phospholipids
- Sodium Hyaluronate
- Hyaluronic Acid
- Urea Stearic Acid (e derivati)



# 5. ANCHE IL PACKAGING È IMPORTANTE

La consapevolezza che abbiamo circa il mondo dell'industria, ci permette di ponderare ogni acquisto per scegliere il futuro che vogliamo. Preferire un prodotto a un altro, oppure evitare l'acquisto di un prodotto o di una categoria di prodotti, ha effetti diretti sul mercato, poiché dà un feedback alle aziende, mediante la legge di domanda e offerta.

Nello specifico, quando parliamo di acquisti consapevoli, la scelta di un prodotto, in questo caso cosmetico, dovrebbe

avvenire considerando in toto i suoi aspetti di produzione. Come abbiamo visto, non sono importanti solamente gli ingredienti (sia per origine che per tossicità ambientale), ma anche l'operato dell'azienda (quali posizioni adotta ad esempio contro ai test sugli animali). Le scelte che intraprende l'azienda sono concrete e hanno un impatto sulla vita degli altri: queste si riflettono sugli abitanti del pianeta, dai lavoratori umani agli animali, senza dimenticare l'impatto ambientale delle nostre scelte d'acquisto.

**Guardando alla consapevolezza sugli acquisti, la produzione dei prodotti cosmetici va sempre associata alla produzione dei rispettivi contenitori, entrando nel mondo del packaging.**

COSMESI CRUELTY FREE

VEGANOK

# MEMORANDUM PACKAGING

**Dando un breve sguardo  
alla produzione industriale del  
packaging, è utile ricordare che:**

- 1• Il packaging è fondamentale per garantire il mantenimento della forma e l'integrità di un prodotto: una progettazione errata del contenitore, ad esempio, altererebbe il prodotto stesso. Il materiale di cui è costituito deve essere inerte rispetto al contenuto, ovvero non interagire né a livello chimico né a livello fisico con il prodotto: vi sono studi e progettazioni per garantirne qualità e innovazione. Alcuni di questi studi, per ottemperare ai regolamenti sulla sicurezza, vengono condotti su animali.





2• Il packaging comprende: contenitori, tappi, etichette, colle, inchiostri e involucri esterni alla confezione primaria. Qualsiasi sia il materiale utilizzato per i singoli componenti, per produrlo e trasformarlo, si impiegano innumerevoli risorse (come acqua, combustibili fossili, sostanze chimiche, petrolio, minerali, legname, ecc) il cui utilizzo comporta danni ambientali incalcolabili.



3• La produzione del packaging genera, come in ogni produzione industriale, emissioni inquinanti a tutti i livelli, diffondendo nell'ambiente innumerevoli contaminanti tossici.



4• La maggior parte dei componenti del packaging, sono progettati per essere usati una sola volta e spesso non sono neppure riciclabili. Questo perché si utilizzano più componenti e spesso con più strati di materiali diversi per ottenere particolari performance a livello tecnico.



5. A seguito dell'acquisto e dell'utilizzo di un cosmetico, il packaging diventa un rifiuto, e spesso, trattandosi di packaging non riciclabile, viene incenerito o lasciato in discariche, dove poco alla volta disperde i propri inquinanti nel suolo e nelle acque.



6. È ormai noto che i rifiuti generano numerosi problemi anche agli animali selvatici, sia di terra che di acqua, oltre che all'ambiente. Per questo è importante tenere a mente anche l'impatto ambientale del packaging quando valutiamo l'acquisto di un prodotto.



Il packaging grava sull'ambiente e sugli animali in ogni fase di produzione, ma vi è un ulteriore aspetto da considerare quando si operano scelte consapevoli: per la realizzazione delle componenti del packaging, spesso vengono utilizzati ingredienti di origine animale. Questo è un passaggio decisamente meno conosciuto, ma estremamente diffuso nell'industria. Infatti l'impiego di sostanze animali (ad esempio: grasso animale, caseina, lanolina, ecc) avviene

durante la lavorazione di diversi tipi di materiali (ad esempio: plastica, vetro, inchiostri, colle, guarnizioni, ecc) e l'assemblamento dei componenti del packaging.

Ad oggi le certificazioni vegan si occupano di verificare esclusivamente l'assenza di sostanze di origine animale nella formulazione di un prodotto: VEGANOK è invece l'unica ad impegnarsi a farlo anche nel packaging dei suoi prodotti certificati.

È chiaro dunque che, quando parliamo di prodotti cruelty free, per estensione del concetto di “prodotto senza crudeltà” non possiamo non guardare anche al concetto di “prodotto vegan”. Nello specifico, dobbiamo fare attenzione anche al packaging, considerando il suo impatto ambientale e le sostanze (animali) impiegate per la sua realizzazione.



La concezione di cruelty free si è evoluta negli anni, sensibilizzando l'opinione pubblica. Il cruelty free per il settore cosmetico è stato definito tramite diversi standard ufficiali, sottoscritti da centinaia e centinaia di aziende, in tutto il mondo. Inoltre, dal punto di vista legislativo, l'Europa ha fissato inequivocabilmente l'obiettivo di abolire i test su animali a favore di metodi alternativi sostitutivi, inizialmente nel settore cosmetico, ma gradualmente anche in tutte le altre branche del mondo scientifico. Infatti i modelli sostitutivi ai test su animali vengono validati dall'OECD, diventando prassi a livello internazionale in alcune aree della ricerca. Questa presa di posizione, promossa dall'Europa, è segno di evoluzione, innovazione e progresso, non solo dal punto di vista scientifico, ma anche dal punto di vista culturale. Si tratta di un vero e proprio esempio, a cui gli altri Paesi e sempre più aziende estere guardano, mirando anch'essi all'abolizione dei test su animali per cominciare, dal settore cosmetico.

La strada è ancora lunga, poiché si tratta di un percorso globale e molto lento, ma inesorabile verso

**la liberazione  
degli animali dai laboratori.**

# COSA POSSIAMO FARE

## L'impatto delle nostre scelte consapevoli è enorme.

Valutando dunque i prodotti cosmetici sugli scaffali, è fondamentale chiedersi se davvero ci sono necessari, e nell'eventualità di non poterne fare a meno, prestiamo attenzione a non farci ingannare da promesse e descrizioni riportate sulle confezioni, controllando:

**1• INCI:** consultando il sito BioDizionario, it si può determinare velocemente l'assenza di ingredienti animali e il loro impatto ambientale.

**2• LOGHI DI CERTIFICAZIONI UFFICIALI:** preferire prodotti conformi allo standard Leaping Bunny per quanto riguarda il cruelty free, e VEGANOK per l'assenza di componenti animali nel prodotto così come nel packaging e il sostegno ad aziende che non praticano vivisezione.

**3• TIPO DI PACKAGING:** preferire i prodotti senza o con meno imballaggio possibile, con imballi ecologici, 100% riciclati (o almeno 100% riciclabili), preferendo se possibile altri materiali rispetto alla plastica.

**Queste precauzioni aiutano qualunque consumatore a scegliere il prodotto migliore per sé, per gli animali e per il Pianeta.**

- <https://echa.europa.eu>
- <https://echa.europa.eu/it/animal-testing-under-reach>
- <https://echa.europa.eu/it/support/registration/how-to-avoid-unnecessary-testing-on-animals>
- Regolamento (CE) n. 1272/2008 ([https://www.reach.gov.it/sites/default/files/allegati/REGOLAMENTO%201272\\_08.pdf](https://www.reach.gov.it/sites/default/files/allegati/REGOLAMENTO%201272_08.pdf))
- Attuazione Direttiva 2003/15/CE: Decreto Legislativo 15 febbraio 2005, n. 50 ( <https://web.camera.it/parlam/leggi/deleghe/testi/05050dl.htm>)
- Regolamento (CE) n. 1223/2009 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009R1223>)
- Regolamento (CE) n. 1272/2008 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32008R1272&from=EN>)
- Direttiva 2010/63/UE (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32010L0063&from=EN>)
- <https://ec.europa.eu/jrc/en/eurl/ecvam>
- <https://www.oecd.org/>
- [https://www.oecd-ilibrary.org/environment/oecd-guide-lines-for-the-testing-of-chemicals-section-4-health-effects\\_20745788](https://www.oecd-ilibrary.org/environment/oecd-guide-lines-for-the-testing-of-chemicals-section-4-health-effects_20745788)
- <https://www.treccani.it/vocabolario/vivisezione/>
- <https://en.wikipedia.org/wiki/Cruelty-free>
- <https://www.crueltyfreeinternational.org>
- <https://www.leapingbunny.org/>
- <https://www.peta.org/blog/new-cruelty-free-china-regulation/>
- <https://www.crueltyfreeinternational.org/what-we-do/our-campaigns/making-north-america-cruelty-free>
- [https://gps.ucsd.edu/\\_files/faculty/gourevitch/gourevitch\\_research\\_crowe.pdf](https://gps.ucsd.edu/_files/faculty/gourevitch/gourevitch_research_crowe.pdf)
- <https://www.ilsole24ore.com/art/nel-quadrilatero-cosmetica-make-up-i-grandi-marchi-ACGoPyr>
- <https://ethicalelephant.com/what-is-cruelty-free/>
- <https://ethicalelephant.com/cruelty-free-logos/>
- <https://www.iap.it/codice-e-altre-fonti/il-codice/>
- <https://www.veganstandard.eu/>

**Choose kindness,  
always**

If you have it,  
use it!



**~ GO VEGAN ~**

